

Toponomastica femminile e istituzioni

di Giuliana Cacciapuoti

*Componente eletta dal Consiglio Comunale di Napoli nella Commissione
toponomastica-Referente di Toponomastica femminile.*

Come si cambia un Regolamento toponomastico in una grande città, Napoli, la terza d'Italia, affinché l'idea della Toponomastica femminile (il riequilibrare e rendere visibile il talento delle donne nelle strade della città) sia un atto duraturo e non effimero? La risposta è semplice: con pazienza, perseveranza e una giusta sinergia per la collaborazione tra istituzione e cittadinanza.

Il primo passo è stato quello di iniziare a dialogare con le due Commissioni comunali deputate a proporre istanze per richiedere una modifica di alcuni punti del Regolamento Toponomastico della città di Napoli, in relazione al riequilibrio di genere: *le Commissioni Pari Opportunità e la Commissione Beni Comuni*, in cui ricade l'argomento Toponomastica.

Dopo una riunione preparatoria con il gruppo locale di Toponomastica femminile nel marzo 2012 si è avviata la procedura che ha aperto le porte affinché il Consiglio Comunale potesse modificare alcuni punti del Regolamento Toponomastico della città di Napoli. Il percorso da marzo a ottobre 2013 è stato lungo, sia per i passaggi tecnici necessari sia per definire meglio come il riequilibrio di genere debba essere realizzato. La presenza della *Presidente della Consulta delle Elette* e lo sguardo di genere ha prodotto e sostenuto alcuni cambiamenti importanti. In particolare introdurre nel Regolamento il concetto di rivedere l'odonomastica cittadina attraverso gli uffici competenti, per verificare la percentuale di genere nella assegnazione e far precedere l'assegnazione dell'odonimo da un dibattito cittadino nelle municipalità interessate, favorendo la partecipazione al procedimento amministrativo di cittadini, enti e associazioni, e promuovendo anche nel settore scolastico l'indizione di concorsi di idee tra studenti, che si potranno confrontare sulle scelte dei nomi di donne da assegnare alle strade cittadine.

Nell'assegnazione degli odonimi poi seguono i seguenti graduali criteri:

- 1) donne napoletane o comunque campane;
- 2) Italiane o straniere che abbiano avuto un rapporto privilegiato con la città;
- 3) donne di cultura scientifica o letteraria per le strade e le piazze nelle vicinanze di istituti scolastici, facoltà universitarie e luoghi di formazione.

Inoltre, grazie alla Consigliera e Presidente della Consulta delle Elette e dei due presidenti di Commissione, il nuovo regolamento Toponomastico cittadino prevede la partecipazione, tra la cittadinanza interessata alla scelta del nome, la presenza di una rappresentante autorevole (docente universitario o simile) di studi di genere o analoghi all'interno della stessa commissione toponomastica cittadina.

Per chi ha seguito fin dai suoi inizi il percorso di Toponomastica femminile è chiaro come le idee diffuse dal nostro Movimento toponomastico siano recepite da un atto formale e istituzionale. Il nuovo regolamento toponomastico del Comune di Napoli è stato votato all'unanimità il 3 ottobre 2012. *Alea iacta est!* Occorre però mettere in pratica quanto deliberato. Con l'approvazione del nuovo Regolamento si deve avviare la procedura per la nomina della **nuova Commissione Toponomastica**. La commissione, presieduta dal Sindaco o da un suo delegato, è composta da tre componenti eletti dal consiglio Comunale, da un esponente della Soprintendenza, dal presidente della Società Napoletana di Storia Patria, dal Direttore dell'Archivio di Stato, dal Direttore della Direzione Cultura del Comune di Napoli, da un componente del Dipartimento di Urbanistica e da un dirigente dell'Ufficio Toponomastica con funzioni di segretario senza diritto di voto. Poi ci sono le nomine di diritto, della Giunta, del Consiglio. La Commissione Toponomastica Cittadina è preposta a esprimere il proprio parere obbligatorio, ma non vincolante, sulla "denominazione di nuove aree di circolazione, su aree di circolazione già esistenti ma prive di toponimi, sulla sostituzione di toponimi già esistenti, sulla edificazione di monumenti o per l'apposizione di lapidi o altri ricordi permanenti in luogo pubblico, sulla denominazione di scuole, biblioteche, parchi e qualsiasi altro luogo di proprietà o nella disponibilità del Comune, anche con un'ottica di genere, e ricordando che a Napoli meno di un quinto degli odonimi è femminile, la metà di questo quinto è costituito da nomi di sante o dal nome della Vergine Maria, madre di Gesù, nelle forme Maria, Madonna e derivati.

Il residuo di questa esigua percentuale è dedicato a donne mitologiche e immaginarie, mentre solo un 3% si riferisce finalmente a donne; su 3.801 strade le donne realmente esistite e significative dal punto di vista culturale e storico sono circa l'1,2% a fronte del 31% degli uomini. "Tanti i luoghi dunque dove la presenza delle donne può diventare reale.

Riconoscendo il percorso svolto con Toponomastica femminile, la mia candidatura per rappresentare il Consiglio Comunale ha ricevuto voti dai consiglieri di tutti i partiti che hanno votato, appoggiando l'idea della Toponomastica femminile.

Il lavoro di riequilibrio toponomastico ha iniziato a essere efficace e operativo già nella riunione d'insediamento del 16 giugno 2013. Il Sindaco ricorda che la Commissione per la Toponomastica Cittadina è un veicolo identitario della città. Sulla scorta di questa affermazione ho sottolineato come occorra introdurre, nelle valutazioni della scelta di intitolazioni, il punto di vista di una toponomastica femminile, con la scelta di donne "notevoli" e non solo donne "vittime"; il Sindaco propone di lavorare in questo senso già dalla seduta successiva. Nella seduta inaugurale si ratifica necessariamente quanto deliberato dalla precedente Commissione, ma, proprio per l'intento espresso in precedenza, si sottopone al vaglio della Commissione la proposta della Commissione Pari Opportunità del Comune di prendere in considerazione tre nomi di donne, **Enrichetta Caracciolo, Rita Atria, Hanna Arendt**, individuati dalle ragazze e dai ragazzi delle scuole per il **Concorso di Toponomastica femminile**, cui intitolare strade cittadine secondo i criteri indicati dal Regolamento toponomastico cittadino (cioè napoletane, italiane o straniere, donne di cultura scientifica o letteraria). Le ragazze e i ragazzi hanno individuato anche le aree di circolazione da rinominare. La loro partecipazione ha dimostrato una grande passione civile e civica.

La seconda riunione della Commissione il 9 ottobre 2013 ribadisce l'impegno a lavorare con l'intento di riequilibrare la differenza di genere e risarcire in questo senso le donne di tale mancanza nella storia della città. Sono quindi intitolate: una piazzetta a **Iolanda Palladino**, una giovane studentessa uccisa durante una cruenta manifestazione negli anni Settanta; l'Auditorium del quartiere di Barra a **Mia Martini**. Si dedica un'area di circolazione a Posillipo dove visse e operò l'artista e femminista **Lina Mangiacapre/ Nemesi**, fondatrice delle Nemesiache. Percorso parallelo, in seguito all'iniziativa dell'"8 Marzo, Tre strade tre donne", la Consulta delle Elette, che dialoga con Toponomastica femminile, concorda di richiedere l'intitolazione per queste donne che si sono distinte per il loro operato (le prime due legate al territorio di Napoli) come di seguito. In Commissione, quindi, su istanza della Consulta delle elette, con i criteri individuati dal Concorso "8 Marzo, tre donne tre strade" si delibera l'intitolazione per:

- **Giuseppina Aliverti**, oceanografa;
- **Giulia Civita Franceschini**, educatrice (cui si intitolerà il nuovo asilo Caracciolo);
- **Ipazia d'Alessandria**, scienziata.

Inoltre, una scuola, l'I.C. Casanova-Costantinopoli ottiene il cambio di intitolazione in favore di **Rita Levi Montalcini**.

Dopo due sedute, aggiungendo l'intitolazione del *Centro Polifunzionale di Ponticelli* alle due bimbe **Barbara Sellino** e **Nunzia Munisi**, seviziate e uccise nel 1983, si aggiungono **dodici nuove intitolazioni femminili**.

Le nuove intitolazioni maschili, eccetto gli atti dovuti per necessità di istanze già deliberate e solo da ratificare, **sono state tre**, e si tratta di uomini di rilevanza nella vita culturale napoletana.

Sono state invece respinte intitolazioni femminili a figure fantastiche o fiabesche, donne irreali e non concretamente presenti nella memoria della città. Occorre infine ricordare che tutte le nuove intitolazioni sono avvenute in collaborazione e su richieste di associazioni, enti, comitati popolari, municipalità; e inoltre dal risultato del *I Concorso per le scuole indetto da Toponomastica femminile*, dalla *Consulta delle Elette*, da singole proposte con raccolta di firme. Proposte tutte che ho voluto sostenere per mettere in pratica l'intento di Toponomastica femminile: fare in modo che anche a Napoli i luoghi urbani, dedicati alle donne, possano dare luce all'operato femminile, occultato da un protagonismo sessista, con la partecipazione e la condivisione di tutta la cittadinanza, in modo che le nuove generazioni possano vivere lavorare e passeggiare sulle vie della parità nella realtà quotidiana.

Infine è molto importante ricordare che il nuovo Regolamento sancisce il diritto di iniziativa con l'articolo 8 (l'intero Regolamento può essere reperito sul sito del Comune di Napoli al link <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4034>).

Appare molto importante, dal punto di vista delle nuove intitolazioni al femminile, che ciascun membro della Commissione abbia il diritto di proporre un'intitolazione: la mia presenza nella Commissione, ma soprattutto nel futuro, la presenza di molte altre rappresentanti dell'idea della Toponomastica femminile, è il segno tangibile che molte donne potranno ricevere il dovuto riconoscimento con un processo reso duraturo da un cambiamento legislativo e normativo che non potrà essere più cancellato. E certo, in tutto questo, molto si deve anche alla pazienza e perseveranza delle *toponomaste al femminile*.